

*Feudalismo e Costituzionalismo
in una pergamena della regina Bona*

Il Museo Diocesano di Rossano si è di recente arricchito di un documento interessantissimo per la storia locale del periodo aragonese. Il dott. Francesco Pisani, premuroso cultore di storia, ha fatto dono al Museo della preziosa pergamena contenente i privilegi concessi dalla Regina Bona Sforza alla Università e cittadini di Rossano nel 1526, finora custodita gelosamente nell'Archivio di famiglia. Sono 33 pagine in discreto stato di conservazione:

«Supplicationi e gracie se domandano alle Ser.me Re et Regina de Polonia Principi de la città de Rossano et Ducchi de Bari per la Università et homini de la città de Rossano fidi vassalli et subditi de le presenti Ser.me M.ti (seguono XX concessioni col Placet regio).

Copia de alcuni Capitoli et Gratie extracti exemplati da più atri Capitoli et Gracie demandate per la Univ. de la città de Rossano allo Excell. S. R. Justo Desio Segretario et Generali Commissario de le Ser.M.ti Re et Regina de Polonia Principi de dicta Cita de Rossano et per dicto Ecc. S.Ludovico Aliphio expediti et concessi ad dicta Univ. secundo aqua di soto se contene (seguono VII capitoli).

Copia de li sotoscritti due capitoli et gracie copiate et exemplate da più et diversi capitoli et gracie domandate per la Univ. de Rossano alli Exmi Sig. Ill.mi L.co Aliphio et Lo S. Jean Dantisco Generali Commissari a le Ser.mi Ma.ti Re et Regina de Polonia utili S.ri de dicta Cita et per dicto Ex.mo S.L.co expediti et concessi alla dicta Univ. ut infra (seguono XI capitoli col Placet)».

Il documento da Bona Regina e dal Segretario Stanislao Borek, controfirmato dal Re Sigismondo col proprio sigillo datato nella città di Geda il 13 maggio 1526, XX° del regno.

È un altro documento che viene messo a disposizione degli studiosi italiani ed esteri che convengono numerosi a Rossano, incoraggiando così la nobile iniziativa intrapresa dall'Arcivescovo Rizzo di valorizzare al massimo quanto si riferisce al passato della nostra città raccogliendolo in uno stesso ambiente.

Bona Sforza, la regina che concesse i detti privilegi era figlia di Isabella d'Aragona ed ebbe in eredità nel 1524 gli Stati di Puglia e di Calabria. Sposa nel 1517 di Polonia, tornò in Italia per i dissidi col figlio e per tutelare meglio i suoi Stati.

Sotto gli Aragonesi, e meglio, sotto il diretto dominio d'Isabella d'Aragona e di Bona Sforza, il Principato di Rossano godette un estremo periodo di prosperità. E non soltanto economica, ma anche civile. Per il loro «governo intelligente e paterno» - scrive il Lenormant - Rossano era una capitale assai florida. Ciò si può rilevare dal crescente sviluppo demografico del tempo e dalle migliori condizioni delle industrie e del commercio. Rossano non solo ebbe la conferma degli antichi privilegi ed altri ne ricevette di nuovi, ma in quel clima costituzionalistico poté rafforzare e rendere ancora più sicuro il suo organismo amministrativo che s'avviò ad essere largamente autonomo per le numerose salvaguardie e garanzie che rispondevano meglio ai bisogni nuovi della città e alle condizioni particolari d'una società pur-

troppo non immune da pericolosissime tare e da nefaste influenze ed invasioni.

I privilegi concessi e riconfermati da Bona Sforza costituirono per lungo tempo l'ubi consistam delle frequenti rivendicazioni del Comune rispetto al potere feudale e del suo stesso diventare amministrativo ed economico-sociale.

La «Università» di Rossano cui sono concessi i privilegi era il corpo amministrativo, quiccosa, cioè, di diverso da quell'istituto che nell'Italia non feudale da molti secoli era chiamato Comune, ed in Lombardia, in Toscana, e nella Italia Centrale in giù era un vero e proprio Stato. Nell'Italia Meridionale, invece, avendo i Normanni spento col feudalismo le libertà civiche bizantine e romane, gli Stati comunali non fiorirono, e la «Università» cittadina nacque dall'Istituto dell'antico Sedile.

I detti privilegi con i benefici largiti sotto forma di «capitoli» e «statuti» danno una completa ed esatta idea di ciò che fu press'a poco la vita pubblica di Rossano dal '500 in poi e costituiscono - come osserva il Gradilone - eccezionali documenti di storia prospettiva paesana, presentandoci il delicato ingranaggio e funzionamento dello antico Municipio in un periodo costituzionalistico.

Anno per anno dal 1526 in poi i suddetti privilegi furono sempre presentati per opportuna norma ai Giudici e Governatori di Rossano dai Sindaci ed Eletti dell'Università. Questa consuetudine ha per noi il lato prezioso di farci conoscere i nomi della massima parte di funzionari e di rappresentanti pubblici vissuti nella città fino al 1612, cioè sino all'epoca in cui Rossano diventò di nuovo Stato feudale assoluto.

¶

Il Dr. Pisani ha voluto completare la sua donazione offrendo - in occasione del IX Centenario della morte di S. Bartolomeo da Rossano - un volume in ottima conservazione: «Breve notizia e Raccolta della vita di S. Bartolomeo IV Abate del Monastero di Grotta-Ferrata, tradotta in italiano da un antico codice greco per opera del P.D. Giacomo Sciommarì, pp. 276, edito a Roma dalla stampa del Bernabò, MDCCXXVIII».

La Direzione del Museo Diocesano e la cittadinanza sono grati alla illustre Famiglia Pisani per il munifico atto, destinato ad avere un generoso seguito da parte di altre antiche famiglie per l'incremento degli studi storici.

S.E. Mons. Arcivescovo Rizzo, intanto, ha disposto che la pergamena di Bona Sforza sia collocata in una delle eleganti bacheche della seconda sala del Museo, in modo da essere facilmente letta e consultata. A lato verrà posta una trascrizione dattiloscritta per maggiore comodità dei visitatori.

CIRO SANTORO

**NUOVA ROSSANO
15 OTTOBRE 1955**